

«Tutto concorre al bene, ...»

... per quelli che amano Dio» (Rm 8, 28).

In questi incontri abbiamo affrontato diversi temi, parlato di tante cose, cercato di liberare l'immagine del volto di Dio rivelataci da Gesù dalla fuliggine che in tanti fanno a gara a metterci sopra. Ma tanto ci sarebbe da dire, da fare, da vedere. Perché il cristianesimo non è una religione. Il cristianesimo è un'esperienza. Un'esperienza che è possibile perché alla sua origine c'è un fatto: Dio si è fatto uomo, si è avvicinato in una maniera prima di allora impensabile, ha condiviso la nostra vita, ha battuto la morte ed è vivo e operante tutt'oggi. **Com'è Dio? Dio è come Gesù. Perché Gesù è Dio:** «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14, 8).

Tanto ci sarebbe da dire, tanto sulla bellezza e la bontà del mondo in cui hai deciso di aggirarti da cristiano, dicendo il tuo sì chiaro con la Cresima. Tanto ci sarebbe da dire sulla Chiesa, spesso bistrattata da chi ne ha un'idea distorta e falsa, che cambierebbe subito se solo si prendesse la briga di andare a guardare come sono veramente le cose.

Non potendo dire tutto in così poco tempo, lasciamo la parola a qualcuno che sa come usarla: Berlicche, blogger dal cui sito ho prelevato molto materiale per questi incontri, e qualche autore. Sono citazioni che credo utili, e ragionevoli, per ritrovare la prospettiva in cui guardare le cose quando arriveranno i dubbi.

Il gusto delle cose

Scrivendo Santa Hildegarda di Bingen: «Tutte le cose che possiamo vedere, toccare, e percepire con il gusto sono state create da Lui. **Ed egli le ha viste tutte in qualche maniera indispensabili per l'uomo**».

Insomma, ogni cosa al mondo ci è stata data per goderla. Forse qualcuno dirà: «e come la mettiamo con il sesso»? Sì, anche quello. Ma io vi domando: per esaltare il vostro gusto, per stare bene di stomaco e di corpo, vi strafogate di cibi sintetici, pasta scotta e patatine mosce?

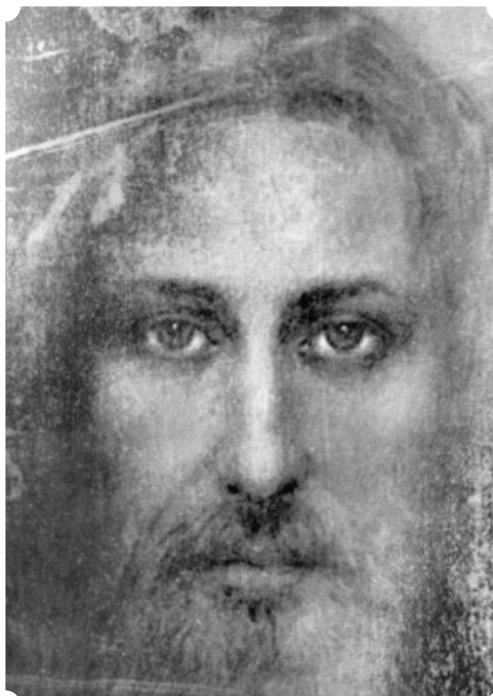
La postina

Il giudizio arriva sempre dopo il fatto. Se il giudizio avviene prima di conoscere un fatto, questo diventa un pre-giudizio. Ma per potere giudicare, perché la

ragione possa comprendere appieno un determinato avvenimento occorre coinvolgersi con questo avvenimento.

Dei conoscenti mi informano che c'è una nuova postina. La descrivono come una bellezza. Io mi incuriosisco, ma più di tanto non mi interessa. I giorni passano. Lei è spesso oggetto di conversazione: i miei amici parlano sempre di come si muove, di come si veste, delle sue abitudini. Alcune ragazze, bisbigliando, riportano pettegolezzi sul suo conto. Di nuovo, mi limito ad ascoltare, senza esserne toccato.

Quand'ecco che un giorno la incrocio. D'un colpo, tutte le parole udite acquistano corpo e vita. Ah, ecco come ha gli occhi! E avevano ragione sui suoi capelli! Adesso capisco a cosa si riferivano quando descrivevano la sua camminata!



Indubbiamente, adesso che la conosco, mi attira molto di più di quando ne sentivo solo parlare. E quindi le propongo di uscire.

Usciamo insieme per un certo tempo, ci conosciamo meglio. Un giorno, a pranzo, sento dal tavolo vicino alcune tizie che spettegolano su di lei.

Mi alzo d'impeto e dico: «No, quanto dite è falso! Io la conosco bene. Non è così, non potrebbe mai avere fatto quanto dite!».

È un incontro che affascina, è un'esperienza, una familiarità che ti fa giudicare il vero o il falso di una affermazione.

Posso leggere i Vangeli, o sentire i discorsi papali, ma questi sono solo parole morte. La Chiesa è viva.

Per capire cosa dice, capirlo veramente, devo correre il rischio di incontrarla. E, se imparo a conoscerla bene, non avrò più il desiderio di lasciarla.

La differenza

Il cristianesimo è la religione più semplice che esista. Probabilmente perché non è una religione, ma un avvenimento.

Non ci sono cose particolari da fare. Non ci sono cibi particolari da evitare o da mangiare. Non si devono avere comportamenti particolari, tagliarsi i capelli o lasciarseli crescere, indumenti da indossare o da non indossare, cosa da dire o da non dire. Non c'è niente di più semplice.

Ma allora cosa cambia tra l'essere cristiano e il non esserlo? Perché allora farsi cristiano? In che modo cambia la vita?

Ve lo dirò.

Cambia la vita perché quello che si fa assume senso e gusto, un senso e un gusto più grandi di quello che da soli potremmo immaginare.

È la stessa differenza che c'è tra raccogliere un fiore e raccogliere un fiore per la persona amata.

È la stessa differenza che c'è tra pulire escrementi e pulire gli escrementi di tuo figlio.

È l'amore a Dio, che si riflette nell'amore a chi ti sta davanti, che si riflette in ogni cosa fai o non fai.

Mi ci è voluto un po' a capirlo. L'uomo cerca sempre manuali che gli insegnino cosa fare, libretti d'istruzioni che gli dicano come comportarsi. Tanto ha paura a guardare dentro a sé e capirsi, e cambiarsi.

Nel cristianesimo i precetti, l'ubbidienza sono il desiderare la persona amata, il cercarla, il seguirla, ascoltare quello che ci dice.

Ecco la differenza tra una religione e un avvenimento. La prima descrive delle regole, la seconda è la realtà che accade, una persona che impari a conoscere, un cuore che ama.

Fede

«Dovrei pensare che la mia fede non sia vera solo perché non la vedo? Ma io sono sicurissimo di avere la cistifellea, anche se non l'ho mai vista».

Matteo Salvati

Costanza

«Se lasciate sola un insegna bianca, sarà presto una insegna nera; se tenete a che rimanga bianca, dovete sempre ritingerla di bianco. [...] E questo, che è vero delle cose inanimate, è vero, in un senso speciale e terribile, di tutte le cose umane».

Gilbert Keith Chesterton

«Perché forte come la morte è l'amore».

Cantico dei Cantici 8,6

